



Le fonti per la storia del vino e della vite

Dal medioevo ai nostri giorni, un assaggio di documenti nei Regi Archivi

Un gustoso connubio tra cultura e coltura del vino e della vite si celebra nei saloni settecenteschi dei Regi Archivi. È qui che è allestita una speciale degustazione ispirata a *Vendemmia a Torino – Grapes in Town* edizione 2018. *Le fonti per la storia del vino e della vite* è una minuscola ma rappresentativa esposizione di documenti, tratti dagli 83 chilometri di scaffalatura delle due sedi dell'Archivio di Stato. Miniature quattrocentesche, rotoli di conti, disegni offrono al visitatore un rapido viaggio tra filari di viti e botti di vino che si conclude nel trionfo grafico di Villa della Regina.

Il percorso per la degustazione dei documenti si svolge in due sale:

Sala del vino

Sala della vite

Ricerche e cura dell'esposizione

Maria Gattullo, Cecilia Laurora, Anna Maria Lucania
Archivio di Stato di Torino
con
Marco Testa
archivista libero professionista

Grafica

Anna Maria Lucania

Allestimento

Katia De Rosas, Filomena Allegretti, Achiropita Morello, Anna Zeno
Archivio di Stato di Torino

Archivio di Stato di Torino
Piazza Castello, 209 – Via Piave, 21
Direttore: Elisabetta Reale
as-to@beniculturali.it – www.archiviodistatotorino.it

Sala del vino

La riproduzione della miniatura raffigurante la pigiatura dell'uva è tratta dal *Livre de laudes et dévotions*, 1420 circa.

I documenti esposti appartengono a contesti diversi: un inventario di beni, miniature, rendiconti, statuti municipali. Tasselli da ricomporre con attestazioni di altra natura e provenienza per ricavare informazioni su produzione, diffusione, conservazione, consumo del vino.

1

Anno 862

Inventario dei beni e delle terre spettanti al monastero di Bobbio.

ASTo, Abbazie, Bobbio, San Colombano, categoria I, mazzo 1

Il documento appartiene all'archivio del monastero di Bobbio, pervenuto a seguito delle soppressioni degli enti monastici sette-ottocenteschi. Nella parte della pergamena esposta, l'inventario elenca una serie di località le cui terre forniscono materie prime e alimenti per persone e animali del monastero: grano, castagne, fieno.

Accanto alla misura della semina per ciascun anno, l'inventario fornisce la misura del vino in anfore: in Ancarano (frazione del comune di Rivergaro, Piacenza) dove si può seminare annualmente per 23 moggi, 30 anfore di vino; in Soriasco (frazione del comune di Santa Maria della Versa, Pavia) dove i moggi sono 25, il vino fa una anfora:

“In Ancariano potest seminare per annum modia XXIII, vinum facit anforas XXX (...);

In Sorlasco potest seminare per annum modia XXV, vinum facit anforam I”

2

1395 - 1400 circa

Livre du Roy Modus et de la Reine Racio.

Asto, Biblioteca antica, poi Museo storico, aperto a c. 11v

Trattato sull'arte della caccia di Henri de Ferrierès, nobile normanno, e romanzo allegorico sulle vicende francesi del secolo XIV.

La miniatura raffigura il re Modus in una pausa di una battuta di caccia: seduto, con un tovagliolo sulle gambe riceve un bicchiere di vino da un paggio.

3

1266

Conto della castellania di Rivoli.

ASTo, Camerale Piemonte, Art. 65, par. 1, mazzo 1, rotolo 1

Il documento è uno degli oltre 3.000 rotoli che, con registri e mazzi, sono noti come Conti delle castellanie, cioè i conti resi da un castellano, rappresentante locale del potere centrale, al suo signore. Si compone di voci di entrate, in natura o in denaro, derivanti da tasse, pedaggi, multe riscosse, e di voci di spesa. Sono attestati fino alla seconda metà del Cinquecento. Il più antico è un rotolo della castellania di Rivoli (1264-1266).

Nell'anno 1266, fra le entrate sono registrati 300 staia (*sexstarii*) di introito (*de exitu*) derivante dalle vigne *de Nibiol*: “hoc anno de CCC sextariis receptis de exitu vinearum de Nibiol”.

È la più antica attestazione finora reperita di vino Nebbiolo.

4

1420 circa

Livre de laudes et dévotions.

Asto, Biblioteca antica, poi Museo storico

È uno dei “Libri d'ore” che arricchivano la biblioteca dei duchi di Savoia. Le preziose miniature sono paragonabili in questo caso a quelle diffuse fra Parigi e la Borgogna settentrionale. Un calendario, con vignette evocative delle attività umane e il segno zodiacale, precede le preghiere e i passi del Vangelo da leggere nelle ore del tempo liturgico.

Il mese di settembre è rappresentato dalla pigiatura dell'uva. Si notino i particolari delle botti e del tino contenente l'uva.

5

1322 - 1324

Conto di Aymoneto di Lucerna, castellano, reso al suo signore, il principe d'Acaia.

Castellania di Miradolo, nel Pinerolese.

Asto, Camerale Piemonte, Conto della castellania di Miradolo, Art, 44, par. 1, mazzo 1, rotolo 4b

La miniatura della pigiatura nel “Libro d'ore” raffigura, fra l'altro, alcune botti e il tino, entrambi con cerchiature. La miniatura è di area francese. Per il Piemonte, zona del Pinerolese, alcune informazioni sul materiale usato per i cerchi e per la fornitura del legno si desumono dalla contabilità. La stessa fonte informa sulla spesa per il pane fatto per i vendemmiatori della vigna del signore.

Dal conto dell'anno 1324 si conosce che, in quell'anno, è stato necessario fare un tino nuovo - perché l'altro era vecchio e di nessun valore - della capacità di circa dodici moggi di vino, con il legname fornito dal signore. Gli 86 soldi per la spesa sono andati in tasca al mastro Giovanni de Valerio, *çapussio* (dal francese medievale *chapis*, *carpentiere*. Cortesia di Guido Gentile). Sei grossi cerchi per stringere il tino sono invece comprati già fatti nella località Porte e trasportati poi presso il castello di Miradolo.

6

Secolo XV-XVI

Statuti municipali de La Morra, nel Saluzzese. Edizione stampata a Carmagnola nel 1680.

Asto, Paesi, Provincia di Saluzzo, mazzo 7, La Morra, n. 1, aperto a c. 47

La località, omonima de La Morra nell'Albese, in origine era appartenente all'abbazia di Staffarda.

Il capitolo degli Statuti che regolano la vita della comunità dedicato agli alberi da frutto domestici da piantare, tra pere, amarene, ciliegie, prugne rosse e bianche (“*brignae rubeae et albae*”) cita anche una “*vitis moscatelli*”. Non si specifica se l'uva servirà da pasto o per farne vino.

Sala della vite

La riproduzione della miniatura raffigurante la vite a ceppo basso è tratta dal *Livre de laudes et dévotions*, 1420 circa.

Si sarebbe voluto aprire la rassegna con una vigna speciale, la vigna del Signore della nota parabola di Matteo, ma la ricerca nelle miniature dei Messali della Biblioteca antica ha dato esito negativo. Tuttavia, una raffinata rappresentazione di uva nelle pagine di un messale introduce il tema della sala. Fonti figurate di rara bellezza ci restituiscono il disegno delle varie forme di coltivazione della vite. Un disegno tecnico, ma non per questo meno gradevole, di Villa della Regina e incisioni seicentesche, oltre a rappresentare una fiorente coltura della vite nella collina di Torino, rimandano al tema delle *Delitiae* delle residenze ducali dove le vigne, la vite, l'uva hanno un significato allegorico: sono ornamento, simbolo di potere, gemme decorative della corona delle Madame Reali.

1

1513 - 1517 circa

Missale Romanum.

Asto, Biblioteca antica, poi Museo storico

Il Messale fu eseguito a Roma per il cardinale Raffaele Riario, acquisito poi dai duchi di Savoia forse nella stessa epoca in cui pervennero i tre volumi del messale del cardinale Della Rovere, vescovo di Torino.

Grappoli d'uva rossa e bianca nella miniatura che apre il “Quarto sabato del tempo dell'avvento”

2

Post 1719

Cabreo delle cascine e dei beni dell'abbazia di Santa Maria di Cavour.

Asto, Economato Benefici vacanti, Santa Maria di Cavour, registro f, b,

Il cabreo è un registro finalizzato alla conoscenza patrimoniale dei beni, a differenza del catasto che è uno strumento conoscitivo per imposizione fiscale.

La tavola raffigura una grande estensione di alteno, cioè di vite maritata a un albero o a un palo tutore, come in questo caso. Si notino i grappoli d'uva tra i filari.

3

1718

Cabreo della cascina e dei beni della Sacra Religione Gerosolomitana.

Commenda dei SS. Severo e Margherita.

Asto, Ordine di Malta, cart. 233, f. 65

È uno dei cabrei dell'Ordine di Malta conservati presso la sede delle Sezioni Riunite.

La tavola fornisce il disegno di un campo altenato e alberato a Revigliasco.

4

1667

Delitia della Relatione della Vigna di madama reale Christiana di Francia duchessa di Savoia regina di Cipro, posta sopra i monti di Torino [...], opera di Filippo II il Costante, accademico solingo.

Asto, Biblioteca antica, i III 32

Sotto lo pseudonimo di Filippo o Filindo il Costante si cela Filippo d'Agliè, conte di San Martino, amico di Cristina di Francia, moglie dal 1619 del duca di Savoia Vittorio Amedeo I. Egli aveva guidato le maestranze nel cantiere del Valentino, le stesse che operano nella costruzione della Vigna.

La *Relatione* descrive la residenza progettata e in parte realizzata sui terreni dell'attuale Strada San Vito, antistante il Valentino, fra il 1648 e il 1653. La Vigna di Madama Reale è un luogo ameno, in cui le viti, al pari dei sontuosi giardini e degli appartamenti decorati celebrano la gloria della duchessa. Il disegno della *Vinea Montana iuxta Valentinum* è pubblicato anche nelle tavole del *Theatrum Sabaudiae* di Borgonio nel 1682, La Vigna della Regina, passata tra vari proprietari, è ora sede dell'Archivio Storico della Compagnia di San Paolo.

5

1711

Regiae Villae poeticae descriptae et regiae celsitudini Victoris Amedei II [,,] dicatae.

Tavola della *Villa Transmontana*, un tempo *Villa Ludovica*.

Asto, Biblioteca antica, i IV 11

L'autore del volume, pubblicato a Torino nel 1711, è il gesuita Camillo Maria Audiberti. Egli descrive con testi celebrativi e immagini le residenze reali della campagna torinese che fanno corona a una capitale e a un duca non ancora re (Vittorio Amedeo II lo sarebbe diventato nel 1713), raffigurato giovane guida di una "Terra ferax, Gens laeta, hilaris": terra fertile, popolo lieto.

La Villa Ludovica deve il suo nome alla giovanissima sposa del cardinale Maurizio di Savoia, dei cui beni ella diventa l'erede nel 1657. Denominata Villa della Regina dopo il 1713, è rappresentata nella tavola dell'Audiberti in tutta la magnificenza' dei giardini, dei terreni, della fabbrica principale. Nello spirito del tempo che fa della residenza un luogo di quiete e di piacere, scarso interesse è dedicato alla coltivazione della vite, interpretata, al pari che nelle altre residenze di delizia, come elemento decorativo e simbolico.

6

1864

Disegno di Villa della Regina.

Asto, Carte topografiche e disegni, *Casa di Sua Maestà, Villa della Regina*, vol. 309, foglio 1

Il disegno è sottoscritto dagli ingegneri del Genio Civile Foglietti e Tonta.

Un'ultima immagine dell'ampia estensione degli spazi verdi che circondano la fabbrica di Villa della Regina. Essa risale al 1864. La circostanza per cui sia firmata da tecnici del Genio Civile fa supporre una ricognizione eseguita a ridosso della cessione della Villa all'Istituto Figlie dei Militari che la tenne fino al 1975. Ora è di proprietà del Ministero per i beni e le attività culturali. Le sue vigne sono tornate alla loro funzione principale: produrre vino ricercato.

Per saperne di più

Vigne e vini nel Piemonte medievale; Vigne e vini nel Piemonte rinascimentale; Vigne e vini nel Piemonte moderno, 4 voll. in 5 tomi, a cura di R. Comba, Cuneo, Famija Albèisa, 1992-199*; A. Griseri, *Il Diamante. La villa di madama reale Cristiana di Francia*, Torino 1988; *Regiae Villae. Immagini da un libro di età barocca*, a cura di M.L. Bisi Badellino, Inner Wheel Torino Nord Ovest PHF, Savigliano 2012; C. Mossetti, *La Villa della Regina*, Eva Pibiri, *L'eau à la bouche. Exposition*, Fondation du Chateau de Chillon 2018.

Per i toponimi: *Inventari altomedievali di terre, coloni e redditi*, a cura di A. Castagnetti, M. Luzzati, G. Pasquali, A. Vasina, Roma 1979 (Fonti per la Storia d'Italia dell'Istituto Storico Italiano, n. 104), pp. 163-164.